



LI
BERSAGLIO
RO

Attacco alla libertà di stampa

L'attacco alla libertà di stampa e l'uccisione di persone innocenti è una vera e propria condanna per l'umanità tutta. Il dramma causato dai terroristi è devastante.

Il terrorismo dilaga a causa di persone incoscienti.

Charlie Hebdo: la strage che fa riflettere

La strage di *Charlie Hebdo*, che ha visto la morte di dodici collaboratori del famoso giornale satirico francese, ha provocato scalpore nel mondo, portando tutti a riflettere sull'accaduto e sulle importanti questioni che ne hanno costituito la causa. I tragici eventi che si sono verificati hanno diffuso paura e tensione ma, nello stesso tempo, rabbia e dolore tra coloro che hanno trovato ingiusta o meno la reazione dei terroristi islamici. Questi ultimi hanno colpito un importante simbolo di libertà di opinione che aveva attaccato ironicamente i punti fermi della loro religione; la "colpa" di quanto accaduto dovrebbe forse essere spartita in ugual misura tra le due parti: i giornalisti avrebbero potuto in qualche modo limitare il loro sarcasmo, soprattutto, perché riguardava un contesto religioso differente dal proprio, d'altra parte la reazione dei terroristi è stata sicuramente spropositata ed eccessiva. Come sappiamo, la religione musulmana è particolarmente rigida, basata sulla totale sottomissione alla parola di Allah e del Corano e sull'imposizione di regole morali e comportamentali, l'opposto di ciò che *Charlie Hebdo* predicava sottoforma di libertà di pensiero e di sarcasmo. Sarebbe stato sicuramente più opportuno maggiore rispetto da entrambe le parti e maggiore senso di convivenza civile. Tuttavia è importante sottolineare che non tutti i musulmani impongono le loro idee con la violenza, ma purtroppo un grande numero di fanatici religiosi «predica e inculca l'odio e la morte nei confronti dei nemici dell'Islam» come ha affermato il giornalista Allam in un suo articolo su *Il Giornale*. La tragica morte dei pubblicisti francesi ha segnato tutti nel profondo, ma dovrebbe servire per aprirsi ad una maggiore sensibilità nell'accettare e

nel rispettare chi ha modi diversi di pensare, anche se si tratta sicuramente di un difficile impegno nel garantire una pacifica convivenza in una società multiculturale come quella europea.

Vivian D.

Diritti infranti

Fin da piccoli ci insegnano a rispettare gli altri, le loro idee. Ci insegnano a confrontarci e ad accettare opinioni diverse dalle nostre. Sembra quasi impossibile, eppure al mondo c'è ancora chi non conosce il significato della parola *libertà*, libertà di giudizio, libertà di esprimere la propria opinione. L'attentato di *Charlie Hebdo* dimostra come nel 2015 questo valore, per cui si è a lungo combattuto, non sia stato ancora del tutto conquistato. I terroristi hanno infranto la libertà d'opinione attraverso un brutale attentato nella Redazione, hanno trasgredito violentemente sentendosi superiori, mettendo in difficoltà tutto il mondo. In realtà la strage avvenuta la scorsa settimana è la dimostrazione di come ogni giorno l'uomo venga privato dei suoi diritti. Pensiamo ad esempio alla guerra in Siria o più in generale alla condizione politica del Medio Oriente. In questa parte del mondo muoiono soldati che sono prima di tutto uomini, soccombono donne e bambini e devastanti atrocità di guerra coinvolgono persone innocenti. È innegabile che il diritto alla libertà rafforzi il diritto alla vita. Tutti hanno il diritto di vivere e di esprimersi. I giornalisti di *Charlie Hebdo* dovevano essere liberi di esprimere le loro idee e il poliziotto ucciso, quello di vivere. Eppure i terroristi non hanno avuto alcuna pietà né alcun rispetto della vita umana. Una cosa che ci si auspica è che si continui a lottare per un futuro dove nessuno debba morire per ciò che gli spetta di diritto.

Sam Shine.

Attacco Charlie Hebdo

Riguardo l'attacco al giornale *Charlie Hebdo* ci sarebbero molte cose da dire e da prendere in causa.

Personalmente credo che il giornale abbia un po' esagerato. Sappiamo bene che un giornale satirico abbia come obiettivo quello di ingigantire e ironizzare su varie situazioni e persone, ma c'è sempre un limite a tutto e fino a che punto si può arrivare a scrivere delle cose forti e sconvolgenti?

I terroristi, è indubbio, hanno reagito in modo brutale e devastante. Dovremmo sapere tutti che la violenza e l'uso delle armi, sono vietati da tutti gli Stati di diritto. Sappiamo che ci sono modi e modi per far capire alla gente se una cosa sia giusta o sbagliata, ma a quanto pare, la cultura musulmana segue dei principi molto diversi rispetto a quelli di ambito europeo. La nostra cultura si fonda sulla pluralità delle idee e sul rispetto dell'altro!

Azzurra Micetti

Satira irriverente

Non da sempre il concetto di libertà è stato adottato nella sua pienezza dalle civiltà nel corso del tempo! Una persona libera è tale se non è soggetta all'autorità altrui, se può agire senza subire costrizioni morali e materiali, ma il 7 gennaio 2015 questa definizione è stata negata dalla violenza scatenata da una satira ritenuta irriverente in senso religioso.

Credo che l'aggressione seguita alla pubblicazione della vignetta, nonostante il sarcasmo da parte del giornale francese *Charlie Hebdo*, non sia giustificata, poichè le armi e la violenza non sono un mezzo per attaccare chi eserciti il diritto di opinione. Anche il diritto di stampa e di parola in un mondo che ha lottato tanto per ottenerlo e per raggiungere un alto livello di civilizzazione, finalizzato al conseguimento di equilibri pacifici, debba esser rispettato in egual misura.

Aria Fitz

Vignette e satira

Charlie Hebdo è una rivista che esiste dal 1970 ed ha sempre avuto carattere satirico. La rivista non era molto conosciuta, ma molti giornali fra i più importanti, ne compravano le vignette. La satira proposta dalla redazione non era solamente di tipo religioso, aveva anche carattere politico.

Dopo quasi 50 anni di "vita" un gruppo di terroristi ha deciso di infliggere un durissimo colpo alla testata *Charlie Hebdo*, ma soprattutto alla libertà di stampa. Perché assalire parte dello staff di una rivista poco nota nel mondo mettendo fine alla vita di persone innocenti? Si può chiamare uomo una persona che uccide un altro essere umano?

La cultura cristiana ci ha insegnato il rispetto della vita. Si fa fatica a confrontarsi con civiltà che non hanno gli stessi principi!

L'arma del rispetto

La Dichiarazione dei Diritti dell'uomo afferma: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione, questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze ed a cercare, ricevere, ed insegnare informazioni e idee attraverso qualsiasi mezzo informativo indipendentemente dal fatto che esso attraversi le frontiere."

Principi che sono affermati con la Rivoluzione Francese e che sono stati i cardini di un aspetto della società fino a oggi, principi di cui l'umanità ha bisogno per vivere in democrazia e di cui il singolo individuo necessita per la sua ideologia liberale.

Nel Gennaio 2015 però, è successo un evento che ha messo in discussione secoli di Storia e anche di Religione, che ha accresciuto il timore verso le forze estremiste mediorientali e quello che sono in grado di fare. Il mio pensiero personale mette subito a confronto il livello di regole e sanzioni. Diversa è l'immagine delle persone che agiscono con violenza in nome di ideali che portano alla disumanità e a immagini di atrocità, come si è visto in questi giorni.

Sono contro la blasfemia, rispetto chi ha altri culti o chi è laico, ma penso che, nel momento in cui la mia libertà e il mio diritto alla vita vengano infranti, io debba fare di quel rispetto a cui sono stata educata la mia arma, che "combatte" ma non uccide.

Shay

La strage del 7 gennaio 2015

L'attentato compiuto al giornale satirico "*Charlie Hebdo*" è stato di gran lunga inquietante.

La società europea è basata sulla libertà di pensiero, di espressione e, cosa molto più importante, sul diritto alla vita.

I musulmani esercitano il terrorismo a causa dell'odio inculcato e predicato contro i nemici, ossia coloro che la pensano diversamente.

Noi, occidentali, abbiamo concesso a ogni comunità etnica il diritto di autogovernarsi anche se in contrasto con i nostri di diritti. Come noi rispettiamo la loro religione e i loro riti, essi dovrebbero fare lo stesso.

Le vignette satiriche erano, appunto, delle vignette che esprimevano semplicemente ciò che ciascun giornalista pensava.

L'atto compiuto dai musulmani è dovuto anche all'ignoranza, che sta nel comprendere il vero significato della religione.

Non esiste Dio che pretenda di far guerra in suo onore, facendo ciò, sono loro stessi che offendono la propria religione. Mi associo al coro:

Je suis Charlie!

Lotta iniqua tra armi e parole

Sono completamente d'accordo sul fatto che coloro che lavorano e che hanno realizzato le vignette per il giornale francese "*Charlie Hebdo*" abbiano esagerato e che abbiano trasmesso insulti non poco pesanti. Hanno, secondo me, confuso il "diritto di parola e giudizio" in modo sbagliato, interpretandolo come "libertà d'offesa". Il torto, quindi, ricadrebbe sul famoso giornale satirico, se non fosse per il modo in cui hanno deciso di ribellarsi i terroristi islamici. A causa dell'attentato a Parigi, hanno perso la vita dodici persone, e in tal modo non solo i terroristi hanno commesso un atto incivile, ma si sono abbassati ai loro livelli. Quindi non hanno né concluso né risolto nulla.

Credo perciò che la colpa coesista da entrambi i lati, la differenza sta nella modalità di azione: parola contro arma, due azioni per niente equilibrate.

Maddie Harvey

Rischi per la coscienza critica

La strage di *Charlie Hebdo* riflette l'atteggiamento prepotente del popolo islamico, nella cui religione non è ammessa la discussione, il confronto dialettico. È rischioso per noi occidentali criticare la cultura islamica!

Penso che quella islamica sia una religione non pacifica, e per quanto possano esserci musulmani moderati e aperti, sono una minima parte rispetto a quella moltitudine islamica che non vive nella considerazione della vita e delle persone. La presunta offesa religiosa all'Islam ha causato la strage di *Charlie Hebdo*. Gli Islamici sono capaci di uccidere chi si permette di criticare la loro religione, ma si sentono liberi di criticare altre civiltà.

Paul

Poco più di una settimana dalla strage di *Charlie Hebdo*!

Un vero e proprio scempio voluto da terroristi!

Vorrei riprendere in considerazione un detto che, suppongo, la maggior parte conosca: "La lingua ferisce più della spada!".

A non tutti piace la satira, ma essa ha il compito di sollecitare la riflessione pubblica attraverso l'ironia. La libertà d'espressione caratterizza il mondo occidentale differenziandolo da quello orientale. Tra una vignetta e l'altra, *Charlie Hebdo* denunciava il fondamentalismo di chi non accetta la cultura europea, pluralista e libera. La conseguenza della strage sembra condurre al ripetersi nel tempo ed in altri contesti quanto *Charlie Hebdo* abbia già ingiustamente subito.

Pensieri contro armi: uno scontro alla pari?

L'attentato terroristico alla redazione del giornale satirico "*Charlie Hebdo*" è una barbarie tra le più onerose che si possano commettere in un Paese civile. Colpire una redazione che ha il compito di esprimere liberamente il pensiero, significa colpire direttamente i principi fondativi sui quali si basa il mondo occidentale. C'è un'enorme differenza tra la satira offensiva e l'uccisione brutale di persone che lanciano sferzate ironiche. Sono convinto che siano il mancato senso di civiltà e l'ignoranza i promotori di questa ferocia!

James

Violenza, simbolo di debolezza

L'attentato a *Charlie Hebdo* ha scosso notevolmente l'opinione pubblica. Come previsto, i terroristi non hanno ottenuto i risultati sperati: il giornale sembra esserne uscito più forte di prima. L'educazione all'odio e al sopruso è intollerabile: personalmente, vedo la violenza come simbolo di debolezza. Penso che, d'altra parte, la Redazione si sia in un certo senso approfittata della libertà d'espressione: è comprensibile come molte vignette siano ritenute offensive, perché in realtà lo sono.

La faccenda del "Je suis Charlie" che rimbalza in internet in maniera impressionante si è trasformata in attualità del momento, e non tutti gli utenti, sembra, ne capiscano realmente il significato.

Io non sono Charlie. Qui in Italia, come spesso accade, molte cose sono apparenti. Libertà di stampa inclusa. Quante volte i giornalisti hanno dovuto censurare le proprie idee perché "non adeguate"?

Il sistema va cambiato: andiamo incontro alla follia e alla distruzione.

Io non sono Charlie

Dal terrore della guerra alla guerra del terrore

Basandomi sulla libertà di parola constato l'errore degli integralisti islamici che hanno cercato di sopprimere un diritto acquisito nei secoli dopo tante sofferenze. In Europa tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola e con qualsiasi mezzo di diffusione. Questo concetto è anche espresso nell'articolo 21, comma 1 della Costituzione Italiana. Un errore, forse, è stato commesso anche nella sede giornalistica parigina. In un momento così delicato, la Redazione non avrebbe dovuto cimentarsi nel fare satira sugli estremisti islamici. Ciò, però, non ridimensiona affatto la colpa degli Islamici esaltati, che hanno praticamente ignorato la libertà di stampa sancita dal Diritto europeo e hanno annientato persone che svolgevano semplicemente il proprio lavoro.

Skippy

Un diritto negato

In queste ultime due settimane, le prime pagine dei quotidiani nazionali e regionali, proponevano alcune vignette in onore del giornale satirico *Charlie Hebdo*, bersaglio di un attentato islamico. Con la frase "Je suis Charlie" si è voluto biasimare la violenza integralista enfatizzando il senso della satira.

Si è anche ampiamente discusso di ISIS e della differenza tra Islam moderato e Islam integralista e l'ormai abusata riflessione è stata sintetizzata nello slogan: " Non tutti gli Islamici sono terroristi, ma tutti i terroristi sono Islamici!".

La testata *Charlie Hebdo* ha un po' esagerato con la satira, ma l'unica cosa da "condannare" è il fatto che alla cultura della tolleranza non si sia risposto con altrettanta tolleranza. La provocazione si poteva risolvere senza uso delle armi.

La parola non va disarmata a colpi di fucile!

Amanda Thomas

Charlie Hebdo, le armi al posto della parola

A dirla tutta, penso che al contrario di ciò che generalmente si sostiene, la maggior parte della colpa vada al giornale “Charlie Hebdo”, perché, nonostante i continui avvertimenti, ha continuato a fare satira e a criticare quel tipo di religione. È vero che ci deve essere libertà di pensiero e di espressione ma fino ad un certo punto perché quando qualcuno ci insulta, noi che siamo portati ad usare maggiormente la ragione, ci pensiamo “dieci volte” prima di agire, ma se a qualcuno da fastidio qualcosa, allora bisogna lasciar stare già in partenza.

Con questo non mi metto assolutamente dalla parte dei terroristi perché la morte di dodici persone, tra l’altro innocenti, non è nemmeno paragonabile a tutto il resto, ma voglio dire che ciò che è successo è stato una conseguenza agli atti svolti dai giornalisti perché, indipendentemente da una religione, da una politica o da un carattere, dietro ogni gesto c’è sempre una storia.

Il punto è che quei terroristi, hanno agito e continuano ad agire senza pensare.

Questo attentato, non è stato il primo e purtroppo non sarà nemmeno l’ultimo ma se noi tutti, imparassimo ad usare un po’ di più la parola e un po’ di meno le mani e le armi,

vivremo in un mondo sicuramente migliore e nemmeno lontanamente paragonabile all'attuale.

Ashley Irson